All'ambizione di Mario si oppone Metello, *imperator* in carica nella guerra contro Giugurta ed esponente di una delle famiglie più antiche e illustri di Roma. Metello, con tipico pregiudizio aristocratico, ritiene impossibile per un plebeo ottenere il consolato e non risparmia a Mario la sua ironia. La reazione non si fa attendere: Mario organizza il dissenso contro il suo comandante proponendosi di sostituirlo; a questo scopo manipola con abili discorsi i soldati, i mercanti romani e l'influenzabile Gauda, fratellastro di Giugurta.

64.1. Pertanto Mario quando vede che le parole dell'aruspice alludevano alla stessa meta cui lo spingeva l'ambizione dell'animo, chiede a Metello il congedo¹ per presentare la sua candidatura al consolato. Metello, che era largamente dotato di virtù, di gloria e d'ogni altra qualità cara agli onesti, era però d'animo sprezzante e superbo, vizio tipico della nobiltà. **2.** Dapprima dunque, sorpreso della novità della cosa, manifestò meraviglia per il suo proposito e quasi amichevolmente lo ammonì a non fare un tentativo così insensato e a non spingere le sue mire al di là dei limiti della sua condizione; non tutti potevano aspirare a tutto; doveva sentirsi soddisfatto di ciò che la fortuna gli offriva; infine si guardasse bene dal chiedere al popolo romano ciò che a buon diritto gli sarebbe negato. **3.** Dopo aver detto queste e altre consimili cose senza piegare l'animo di Mario, gli risponde che, appena glielo avessero consentito le esigenze della guerra, gli avrebbe concesso ciò che chiedeva. **4.** E si dice che, poiché quello insisteva spesso per ottenere il congedo, gli rispose che non avesse fretta d'andar via: abbastanza presto egli avrebbe potuto chiedere il consolato assieme a suo figlio. Questi militava allora agli ordini del padre e aveva circa venti anni. Tali ragioni avevano acceso ancor più in Mario l'ambizione per quell'onore e suscitato in lui una forte ira contro Metello. **5.** Così agiva spinto dalla passione e dal rancore, pessimi consiglieri; non si asteneva da alcun atto e detto che potesse procurargli favore²: teneva con disciplina meno severa i soldati, di cui era a capo nei quartieri invernali; con i mercanti, che erano molto numerosi in Utica, parlava della guerra biasimando Metello ed esaltando se stesso: se gli fosse stata data la metà dell'esercito, in pochi giorni avrebbe avuto Giugurta in catene; di proposito la guerra era trascinata in lungo dal comandante, perché, uomo vanaglorioso e superbo come un re³, si compiaceva troppo del suo comando. **6.** Queste ragioni sembravano a quelli tanto più credibili, in quanto il prolungarsi della guerra aveva rovinato i loro affari e per chi ha l'animo cupido di guadagno, la fretta non è mai troppa.

65.1. V'era inoltre nel nostro esercito un Numida, di nome Gauda, figlio di Mastanabale e nipote di Massinissa⁴, che Micipsa aveva istituito nel testamento come secondo erede, logorato da malattia e per questa ragione un po' debole di mente. **2.** Costui aveva chiesto a Metello, secondo il diritto dei re, di sedergli accanto⁵ e così anche di avere uno squadrone di cavalieri romani a tutela della sua persona, e Metello gli aveva negato l'uno e l'altro onore, il primo perché spettava a coloro che il Senato romano avesse già proclamati re, il secondo perché sarebbe

1. chiede a Metello il congedo: cioè una licenza (in latino *missio*).

2. che potesse procurargli favore: in latino la brama di popolarità, il desiderio di piacere cui mirano gli uomini pubblici che tentano di fare carriera è l'*ambitio*, connessa al verbo *ambire*, che significa propriamente "andare attor-

no" per ottenere voti e favori, e all'aggettivo *ambitosus*, "avidio di onori".

3. superbo come un re: il che, per un Romano, implica una connotazione fortemente negativa, per il pessimo ricordo del periodo monarchico, culminato nei soprusi dei Tarquini, sovrani di origine etrusca.

4. nipote di Massinissa: Gauda era figlio legittimo di Mastanàbale (e quindi fratellastro di Giugurta), nato da una concubina di quello.

5. sedergli accanto: l'onore di sedere vicino al comandante supremo (*imperator*) era concesso ai sovrani alleati di Roma.

stato offensivo per cavalieri romani l'essere assegnati come guardie del corpo di un Numida. **3.** Mario avvicina costui, ch'era già malcontento, e lo incita a chiedere, per tali offese, la punizione del comandante; egli lo avrebbe aiutato; con parole di adulazione esalta l'uomo già fragile di mente per le malattie, ch'egli era re, personaggio eminente, nipote di Massinissa; se Giugurta fosse stato catturato o ucciso, subito gli sarebbe toccato il regno della Numidia e ciò poteva avvenire molto presto, se lui stesso, divenuto console, fosse stato mandato a dirigere quella guerra. **4.** Pertanto questo Numida, i cavalieri romani, i soldati e i mercanti, furono indotti alcuni dalle sue parole, i più dalla speranza di pace, a scrivere a Roma ai loro parenti e amici in termini aspri contro Metello, chiedendo che il comando supremo fosse affidato a Mario. **5.** Così molti uomini chiedevano con rispettabilissimi suffragi il consolato per lui; inoltre in quel tempo la plebe, dopo avere piegato con la legge Mamilia la nobiltà⁶, portava in auge gli uomini nuovi. Quindi tutto favoriva Mario.

(Trad. R. Ciaffi)

6. dopo avere piegato ... la nobiltà: in lat. *nobilitate fusa*: è una metafora militare, giacché *fundo* si dice del "mettere in rotta" i nemici in battaglia; la legge *Mamilia* era stata proposta dal tribuno Caio Mamilio Limetano in seguito alla condotta scandalosa in guerra del console Spurio Postumio Albino e di suo fratello Aulo.

GUIDA ALL'ANALISI

LINGUA E LESSICO

1. Nel par. 64 ricorrono molti termini che sono caratteristici dell'**impostazione moralistica** che Sallustio conferisce alla sua opera storica. Individuali nella traduzione italiana e, anche sulla base dei brani sallustiani già letti in lingua, indica il loro corrispondente latino.

TEMI E CONFRONTI

2. Al par. 64,1 Metello è rappresentato come un **tipico esponente della nobilitas**. Quali sono le sua qualità? Quali i suoi difetti?
3. Confronta la figura di Mario (com'è descritta nel cap. 63 ► *Testo 9*) con quella di Metello, evidenziando **analogie e differenze**.
4. Chi è Gauda? Che importanza assume nella descrizione del cap. 65? Perché Sallustio conclude questo capitolo affermando che **"tutto favoriva Mario"**?

STILE E RETORICA

5. Sallustio si serve più volte dello **stile indiretto** per riferire i discorsi di Metello e di Mario. In quali parti del testo? Chi sono i destinatari di questi discorsi?
6. Dove affiora l'**ironia** di Metello nei confronti delle ambizioni di Mario?